

La speranza dei vaccini Anticorpi negli over 60

Lo studio di Ruggi e Unisa sui primi volontari: immunizzati pure i più anziani Il professore Capunzo: «Le somministrazioni solo in strutture specializzate»

l'emergenza epidemia

► SALERNO

«Il vaccino anti-Covid funziona molto bene anche nella fascia di età più alta dei pazienti. Ma le somministrazioni devono essere fatte in strutture sanitarie adeguate». Ad affermarlo è il professore Mario Capunzo, docente in Igiene e medicina preventiva ed ex direttore del Dipartimento di Medicina all'Università di Salerno. L'università salernitana ha effettuato un monitoraggio su un campione delle persone che si sono sottoposte alla prima somministrazione all'ospedale "Ruggi" (nella struttura diretta dal professore Francesco De Caro), un'analisi dal quale è emersa la presenza di anticorpi - e, dunque, di immunizzazione avvenuta - già dopo 12 giorni dalla iniezione della prima dose del farmaco anticovid prodotto da Pfizer-Biontech. «Nel 95% dei vaccinati è stata riscontrata la presenza degli anticorpi tali che ci si possa evitare di ammalare di Covid-19», ha specificato il professor Capunzo. «Questo è avvenuto anche negli ultrasessantenni e nelle persone fino ai 70 anni, limite di età dei vaccinati, essendo stata inoculata la prima dose solo a dipendenti del sistema sanitario nazionale. Sono dati molto rassicuranti».

Su oltre 6.500 vaccinati, non si è verificata una reazione avversa né c'è stato alcun ricovero ospedaliero successivo all'inoculazione. Nel 20% di coloro che in questi giorni hanno assunto il vaccino si sono registrati dei blandi effetti collaterali come cefalea, prurito nel sito di inoculazione, qualche linea di febbre. Tutto risolto senza assunzione di farmaci entro qualche ora. Altri effetti collaterali risolvibili nell'arco delle 24 ore sono stati accertati nell'ordine dello 0,3% dei vaccinati. Nello 0,01% delle persone si sono presentati effetti, sempre leggeri, risolti comunque entro le 48 ore. In nessun degli oltre 6.500 vaccinati si sono verificati temporanei gravi dolori alle articolazioni.

«Al momento la campagna di vaccinazione sta andando molto bene in Campania», sottolinea ancora il professore Capunzo. «Continueremo a verificare tutto ciò che riguarda il vaccino e ed eventuali effetti collaterali che possono insorgere dopo la somministrazione, in modo tale da poter testimoniare un'esperienza sul campo.

«Qui al "Ruggi" abbiamo organizzato un sistema vaccinale con la possibilità di interazione di diverse figure professionali spiega Capunzo - . E non solo per la fase di studio ma anche per un intervento immediato in caso di problemi dopo la vaccinazione. Comprendo la necessità di vaccinare quanto prima più persone possibili in tutto il mondo ma bisogna stare attenti». Capunzo, inoltre, chiarisce alcuni aspetti legati alle somministrazioni: «La vaccinazione è un atto medico. In più, per i casi più rischiosi, come pazienti fragili o che hanno allergie, è consigliabile che vengano vaccinati in centri attrezzati come il Ruggi». Insomma, le persone a rischio devono recarsi per la somministrazione in ambulatori dove è immediatamente disponibile un rianimatore, anche se i casi di reazione avverse riscontrati sono finora bassissimi. Un iter che, oltre al "Ruggi", viene seguito anche in altre strutture campane. Come il policlinico Federico II di Napoli: negli ambulatori partenopei, infatti, è stato attivato anche il servizio di allergologia, pronto a valutare eventuali condizioni cliniche ostative alla vaccinazione. Attiva anche una squadra composta da due rianimatori per gestire reazioni avverse che, seppur molto improbabili, potrebbero seguire la somministrazione di un qualunque vaccino. Presenti i farmacisti a presidiare la preparazione delle dosi e il mantenimento della catena del freddo, una squadra di amministrativi e data entry per garantire il flusso informativo nelle piattaforme regionali e nazionale.

Ma poi il professor Capunzo aggiunge: «Ricordo, inoltre, che si può essere pazienti fragili noti ma anche pazienti la cui fragilità viene espressa all'improvviso. Conseguentemente, è meglio attrezzarsi con strutture sanitarie che vaccinino, garantendo standard di assistenza adeguati e potremo stare tutti più tranquilli».

Salvatore De Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docente sorride agli ultimi risultati

«Il farmaco

Pfizer

Importante è che anche altri centri facciano questo tipo di analisi per fornire quanti più dati possibile alla comunità scientifica internazionale». In particolare il docente dell'Università di Salerno si sofferma sui dati da catalogare: «Questa interazione tra inoculazione del vaccino, monitoraggio e ricerca si può realizzare in una realtà come il "Ruggi" che può vantare numerose e diverse competenze. Questa è per molti aspetti una sede ottimale e ci auguriamo che questo modello sia seguito questo modello, anche da altre parti».

Il docente universitario è molto perplesso sulla possibilità di estendere l'inoculazione delle dosi a strutture vaccinali extra-ospedaliere o non con particolari garanzie e finanche alle farmacie.

monitoraggio

di tutti i pazienti e il supporto di più

medici

»



© la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA
